La finanza degli enti locali ormai avviata alla paralisi?

Savona: Provincia e Comune sono nei debiti "sino al collo,,

Piccole imprese creditrici rischiano il fallimento perché non vengono pagate le fatture - Gli enti non hanno neppure fondi sufficienti per pagare a dicembre il personale dipendente

Un bilancio, come?

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 2 novembre.

La situazione economica e finanziaria dell'amministrazione provinciale è talmente disastrata che alcune piccole imprese, creditrici dell'ente locale, rischiano il fallimento, cioè la chiusura ed il conseguente licenziamento di tutto il personale. Tutto questo mentre si deve far fronte al pauroso deficit delle aziende pubbliche di trasporto che ingoiano, senza che sinora ci sia stato un sostanziale miglioramento dei servizi, centinaia e centinaia di milioni. Solo la «Saba» chiuderà alla fine dell'anno con un disavanzo di quasi un miliardo che ricadrà, assieme ai debiti precedenti, sui comuni che entreranno a far parte del consorzio dei trasporti che inizierà la sua attività con il primo gennaio e con l'assorbimento della «Sita».

«*Quello delle piccole imprese* — afferma l'assessore provinciale alle finanze, Elvio Varaldo — *è un autentico dramma. Se vogliamo pagare gli stipendi al nostro personale (502 persone) dobbiamo bloccare i pagamenti alle ditte che hanno lavorato per noi; questo, per molte, potrebbe significare il fallimento*».

Mentre la Provincia conta di incassare, da qui alla fine del '76, circa 900 milioni, entro lo stesso periodo essa deve versare 350 milioni per contributi previdenziali e assistenziali, 450 milioni per stipendi e tredicesima ed oltre un miliardo per far fronte agli impegni assunti per le società di autolinee Saba, Sita e Sar. Le spese inderogabili che non comprendono quelle relative ai fornitori, al telefono, al riscaldamento, alla luce e ad altri servizi, superano di gran lunga le previste entrate. «*Purtroppo* — aggiunge l'assessore — *se vogliamo pagare gli stipendi non possiamo pagare i fornitori*».

La situazione è talmente difficile da rendere problematica la presentazione di un vero e proprio bilancio di previsione per il 1977. «*Negli enti locali* — sottolinea Varaldo — *si fa strada la tentazione di presentare dei semplici bilanci di competenza, tante le entrate, tante le uscite. Per il 1977 prevediamo entrate per cinque miliardi e 40 milioni, di contro avremo, compresi i prevedibili aumenti che deriveranno dall'applicazione del futuro contratto di lavoro, quasi quattro miliardi di spese per il personale, 466 milioni per l'ammortamento capitale relativo a mutui già contratti, oltre due miliardi e duecento milioni di interessi per mutui e anticipazioni a breve scadenza ed un miliardo circa per il ripiano dei disavanzi delle aziende pubbliche di trasporto. Pertanto a fronte di entrate di poco superiori ai cinque miliardi avremo spese obbligatorie per oltre sette miliardi e mezzo che coprono solo una parte delle spese correnti. In siffatte condizioni, come possiamo preparare un bilancio per il 1977?*».

L'amministrazione provinciale, come quella comunale, cercherà di instaurare una politica di austerità, di contenimento delle spese, ma il risparmio che si otterrà non sarà tale da modificare una situazione quanto mai critica. «*Per ridurre le spese abbiamo sistemato in tutte le scuole il contatore telefonico, non provvederemo a rinnovare il parco delle macchine di rappresentanza, ritoccheremo le tariffe dei servizi pubblici, proporrò alla giunta di abolire, completamente, lo straordinario, ma tutto questo porterà ad un risparmio di poche decine di milioni*».

Le banche a seguito delle recenti disposizioni sul credito, non sembrano disposte a concedere ulteriori mutui e anticipazioni per cui le uniche entrate si identificano con i versamenti che lo Stato fa trimestralmente sulla base di quello che era l'ammontare di alcuni tributi da tempo soppressi.

«*Lavorare in queste condizioni* — afferma Varaldo — *è estremamente difficile. Gli enti locali non possono più andare avanti in questo modo. E' necessario che il governo intervenga ed intervenga subito, senza indugi facendoci fra l'altro corrispondere dalla cassa depositi e prestiti i mutui già concessi ma non pagati per il ripiano dei disavanzi di bilancio del '73, '74 e '75*».

Nicolò Siri

Più cari servizi di "bus,,

Savona, 2 novembre.

Nonostante il contenimento dei consumi in programma, per il risanamento delle aziende e dei bilanci dei servizi pubblici, durante il 1977 e, in alcuni settori già dall'inizio dell'anno, si registrerà un aumento delle tariffe e si avranno nuove imposizioni contributive, che dovrebbero consentire, al Comune di Savona, di frenare, almeno in parte, il grave fenomeno dell'indebitamento.

L'assessore alle finanze e vicesindaco, Giuseppe Rebuffello, non nasconde le difficoltà in cui si trova il Comune, che non sa come trovare immediatamente seicento milioni, per pagare gli stipendi, la tredicesima e far fronte ad altre spese.

Dal 1. gennaio '77, raddoppierà la tassa per il ritiro dei rifiuti domestici. Il nuovo prelievo farà affluire nelle casse civiche 350 milioni che, in parte, serviranno a far fronte a prevedibili aumenti dei costi e, in parte, a ridurre il pesante disavanzo dell'azienda municipalizzata nettezza urbana. E' un provvedimento già deciso; altri sono all'esame della giunta e delle commissioni comunali.

Un altro provvedimento, che permetterà di ridurre il deficit delle aziende pubbliche di trasporto, è l'aumento del costo dei biglietti sugli autobus il cui prezzo è bloccato da anni. Per decidere si attende il benestare della Regione. Pare che l'orientamento sia quello di raddoppiare le tariffe attualmente in vigore. Il maggior gettito servirà anche a coprire la maggiore spesa dovuta all'aumento dei costi per il personale.

Sono in vista, altri provvedimenti, che incideranno nella cosiddetta fascia dei servizi sociali: il Comune chiederà un contributo mensile alle famiglie i cui figli frequentano le scuole materne e agli anziani, che hanno il servizio di assistenza domiciliare. Si tratta di stabilire l'ammontare delle rette, che non saranno eguali per tutti, ma terranno conto delle singole condizioni economiche.

Sulla retta per le scuole materne, che porterebbe alle casse comunali 40 milioni, si è già aperto un dibattito nei consigli di quartiere. Le reazioni sono state del tutto sfavorevoli. A Villapiana, una donna si è detta preoccupata in quanto il provvedimento verrebbe a pesare sensibilmente sulle risorse familiari: «*Ho due figli* — ha osservato — *che frequentano la scuola materna di Monturbano. Se dovesse passare la proposta di far pagare 18 mila lire al mese per la mensa, io dovrei sborsare 36 mila lire. Non ce la farei. Paghi chi ha i soldi. Si parla tanto di gratuità della scuola: si tenga fede a questo principio*».

La proposta, assieme a quelle per gli anziani, è all'esame della 3. commissione consiliare che farà poi conoscere alla giunta le conclusioni di questo suo lavoro.

n. s.

Collaboratrice familiare del comune di Savona

Sospesa dal lavoro perché accetta un "lascito,, da anziana assistita

La donna si difende: "E' un tentativo per gettare fango su una persona pulita" Pare che il provvedimento sia stato preso dopo un esposto presentato dagli eredi

(Nostro servizio particolare)
Savona, 2 novembre.

Una collaboratrice del comune di Savona, per l'assistenza domiciliare agli anziani, Maria Teresa Turetta, 38 anni, Savona, via Chiappino 18, è stata sospesa dal servizio per «motivi cautelativi» a causa di un «legato» che una assistita, Linda Venè, 97 anni, vedova di un facoltoso industriale, le ha lasciato insieme ad altre persone di cui non viene rivelato il nome. La donna ha presentato ricorso contro il provvedimento dell'amministrazione comunale che definisce «*un tentativo di gettare fango su una persona pulita*».

Difficile la ricostruzione esatta dei fatti e delle ragioni per cui si è giunti al grave provvedimento. Per i professionisti, un avvocato e due notai che hanno fornito, su richiesta della vedova, la loro consulenza, vige il segreto professionale. Alcuni amministratori comunali giustificano il silenzio affermando: «*Sa, deve capire, si tratta di una questione molto delicata*». Altri che potrebbero dare maggiori spiegazioni, a causa delle giornate festive, non sono reperibili. L'unico fatto certo resta la sospensione cautelativa dovuta al lascito che dovrebbe essere giustificata da un esposto diretto, da parte degli eredi, all'amministrazione comunale. In questo caso, se fondato come potrebbe fare supporre il provvedimento adottato, dovrebbe essere trasmesso all'autorità giudiziaria. Se la collaboratrice familiare avesse esercitato pressioni sulla vedova potrebbe infatti configurarsi il reato di circonvenzione.

Resta di fatto che, pochi giorni dopo che Linda Venè, accompagnata dalla collaboratrice familiare, si era recata nello studio di un professionista savonese, per chiedere consiglio sul legato che voleva disporre, il figlio, Giuseppe Restano, 60 anni, dirigente di complessi turistici a Torremolinos e Mirabella in Spagna, è piombato a Savona ed avrebbe fatto revocare le decisioni adottate dall'anziana madre. Ora la donna, gravemente inferma, è affidata alla casa di cura per anziani «Trincheris» di Albenga.

Linda Venè (il marito era titolare di uno stabilimento di carpenteria meccanica a Savona, località Fornaci) da tempo è assistita da Maria Teresa Turetta, donna che al senso professionale — si dice — unisce una spiccata umanità. L'anziana vedova chiede alla Turetta — sempre secondo i «si dice» — di accompagnarla presso un legale per disporre volontà testamentarie che riguardano tre appartamenti e danaro contante per una cifra di cinque milioni di lire. Esprime l'intenzione di lasciarla beneficiaria, tramite «legato» per una parte di cui non ne viene rivelata l'entità. Il figlio ne viene a conoscenza. Di qui l'azione che si conclude con la sospensione dal servizio di Maria Teresa Turetta.

Enrico De Vincenzi, soprannominato «Kid», per il suo leggendario passato partigiano, esponente di primo piano dell'Anpi, è nipote della Venè. «*Mia zia, a causa dell'età* — dice — *non è totalmente lucida. Voleva lasciare uno degli appartamenti a me. L'ho rifiutato ed ho sottoscritto un documento in tale senso al figlio che, nelle volontà della madre, ha riscontrato qualcosa che non va*».

Maria Teresa Turetta, madre di un bimbo infermo (si è trasferita da Brescia a Savona per essere più vicina a Genova dove il piccolo viene curato), è avvilita dal provvedimento adottato dalle autorità comunali. «*A Brescia, dove abitano i miei fratelli e mia madre* — dice — *possediamo due negozi ed alcuni appartamenti. Non ho certo bisogno di circuire la gente che assisto per ottenere lasciti. Mi meraviglio persino che abbiano dubitato della mia onestà. Mi offende profondamente e voglio uscirne pulita perché, in effetti, lo sono*».

Perché allora un provvedimento così tempestivo contro una dipendente comunale? Il comune di Savona non è mai stato troppo severo in casi riguardanti i dipendenti. Maria Teresa Turetta si dichiara vittima di una macchinazione.

Bruno Balbo

Recuperati ad Albenga 20 milioni di refurtiva

Albenga, 2 novembre.

(g. m.) Venti milioni di merce recuperata dai carabinieri, che hanno arrestato un topo d'auto, Salvatore Caruso, 30 anni, residente ad Albenga, vico Poggi 14, sono in attesa di tornare in possesso dei proprietari, vittime di furti che forse non sono stati neppure denunciati.

L'operazione, diretta dal maresciallo Narrati, ha consentito di scoprire, nell'alloggio del Caruso, trasformato in magazzino, una quantità di refurtiva sufficiente a caricare due motocarri messi a disposizione dal comune. Si tratta di dodici quintali di olio di oliva, tre quintali di olio di semi, sei autoradio, un proiettore, fari antinebbia, ruote di auto complete di pneumatici, durevole abbigliamento e la culatta di un fucile da caccia.

Al momento dell'arresto il Caruso avrebbe detto ai carabinieri di aver comprato la merce da sconosciuti, nella zona di Borghetto Santo Spirito. Fino a questo momento i carabinieri hanno potuto restituire soltanto un'autoradio, che il Caruso aveva montato sulla sua vettura, e quattro ruote ad Arcangelo Di Telve, 33 anni, da Albenga, e altre tre ruote rubate all'appuntato dei carabinieri Poggi.

Il "racket,, voleva uccidere due ragazze di 16 e 17 anni

Rifiutano di prostituirsi: sono picchiate e poi travolte con un'auto a Sanremo

Aggredite a Taggia - Più tardi il tentato omicidio davanti al "Lord Brummel" - Una delle giovani, incinta, forse perderà il bimbo - Le vittime non sanno chi sono gli aggressori

Loredana Lagorio e Patrizia Lanuto aggredite (Emmeti)

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 2 novembre.

Due ragazze, Patrizia Lanuto, 16 anni, e Loredana Lagorio, 17 anni, sono state picchiate a sangue e poi travolte con l'auto da un gruppo di teppisti. La Lanuto, che è incinta, ricoverata in camera di rianimazione, forse perderà il bambino. Per lei la prognosi è di 25 giorni, per sospette lesioni interne. Lordana Lagorio è stata giudicata guaribile in 15 giorni. Le due ragazze, paralizzate dalla paura, hanno detto alla polizia solo i nomi di due degli aggressori: Franco e Walter. Gli inquirenti pensano che una banda di protettori volesse farle entrare nel «giro» del racket.

Malgrado il riserbo mantenuto dalla polizia (le indagini sono dirette personalmente dal vice questore dirigente il commissariato, dottor Setajolo), è possibile ricostruire a grandi linee l'accaduto. Loredana e Patrizia vanno a ballare al «Love Story», un night di Arma di Taggia, in compagnia di due amici, forse occasionali. Nel locale Loredana incontra Franco, che si trova con altri quattro giovani, tutti di Ventimiglia alta. Loredana e Franco litigano; non si sa perché, ma la polizia pensa che la ragazza rifiuti la protezione di un racket.

Loredana, Patrizia e i due amici che le avevano accompagnate al night decidono di cambiare locale e si dirigono al «Lord Brummel» di via Nino Bixio a Sanremo. La mossa non sfugge ai rivali. Il gruppo di Ventimiglia ruba una «128» coupé e precede le ragazze a Sanremo. Loredana scende dall'auto e affronta Franco. C'è una seconda, violenta lite. La Lagorio viene picchiata a sangue. Patrizia accorre in suo aiuto, ma anche lei viene colpita e scaraventata a terra, mentre gli amici delle ragazze preferiscono risalire in macchina e allontanarsi.

Prima di lasciare via Nino Bixio, fanno appena in tempo a vedere Loredana fuggire lungo il marciapiede, Franco salire sulla «128» rubata, investire Patrizia ancora a terra (una ruota le passa sul torace). Il folle carosello non è finito. Franco, sempre alla guida della «128», investe di striscio Loredana e la schiaccia contro un muro. Poi si allontana a piedi, sembra dopo avere manifestato agli amici la propria soddisfazione.

Il conducente di un taxi, che passa poco dopo in via Nino Bixio, vede le due ragazze a terra, si ferma, le soccorre e le trasporta all'ospedale. La polizia inizia pazienti indagini. Sembra che il dottor Setajolo sia ormai sulla pista giusta per identificare gli aggressori di Loredana e Patrizia. Dopo gli episodi legati alla caccia di Giulio Alias, anche il mondo della prostituzione a Sanremo è in fermento. Sembra che nei giorni scorsi qualcuno abbia sparato numerosi colpi di pistola contro una prostituta, senza raggiungerla. A Sanremo la malavita è scatenata. Polizia e carabinieri hanno organici inadeguati. Bisogna correre ai ripari prima che sia troppo tardi.

Renato Olivieri

SAVONA — Questa sera, alle 21, nel salone della «A Campanassa» l'esploratore e operatore cinematografico terrà una conferenza sul tema: «La prima spedizione italiana in Antartide».

Funghi di laboratorio contro parassiti

Bormida: "guerra biologica,, per salvare grande abetaia

Una piantagione di 300 ettari stava per soccombere all'attacco di un miceto - Sarà impiegato un altro fungo che mangia quello naturale

Bormida, 2 novembre.

(b. b.) E' stato scoperto il misterioso nemico che stava divorandosi un'intera piantagione di trecento abeti, sulle alture di Bormida, verso Rocco Maglio. E' un fungo, cioè un parassita. Forse, una volta per tutte si è trovato anche come combatterlo.

La scoperta è stata fatta dal Comitato per la salvaguardia delle valli del Bormida, di cui è presidente l'ingegner Roberto Innocenti. Il metodo potrebbe sembrare semplice, ma non lo è stato per chi ha speso lungo tempo in ricerche: si tratta adesso di mettere «fungo contro fungo», parassita contro parassita. Un «fungo... fungbicida» infatti è stato ricavato in laboratorio in Olanda e sarà impiegato per debellare quello che minaccia la sopravvivenza degli abeti della Val Bormida.

Il «fungo olandese» è stato acquistato e fatto riprodurre nell'orto botanico di Roma, diretto dal professore Angelo Rambelli. Il quantitativo necessario al primo esperimento è pronto. «*Speriamo abbia successo* — dicono i membri del comitato — *non si tratta soltanto di proteggere un capitale forestale di enorme valore, ma di preservare un ecosistema di eccezionale interesse naturalistico, storico e turistico*». L'abetaia, infatti, è frutto di un rimboschimento, fatto due secoli or sono, dai frati del convento di Rocca del Maglio.

Sono stati presi contatti anche con il professore Mortundo, direttore dell'Istituto di patologia forestale di Firenze. «*Ci ha promesso* — dicono al comitato di difesa, dopo una riunione di studio — *di estendere alla nostra abetaia le ricerche in corso in quelle toscane, colpite dalla stessa malattia*».

Due collaboratori del docente hanno già raccolto numerosi campioni e dati scientifici. La cura, «*mediante lotta biologica*» come viene definita dall'ingegnere Innocenti è adesso alla prova.

Inseguimento della finanza, da Genova ad Albenga

Raffiche di mitra contro uno yacht in fuga poi abbordaggio e resa all'isola di Gallinara

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 2 novembre.

(g. m.) Per bloccare uno «yacht» sotto sequestro diretto in Francia, una motovedetta della Guardia di finanza ha dovuto impegnarsi in un vero e proprio arrembaggio, dopo che inutilmente erano state sparate raffiche di mitraglia.

L'operazione è avvenuta di notte al largo dell'isola della Gallinara, di fronte ad Albenga, quando la motovedetta «G. 38 Zara» della Guardia di finanza ha intercettato una grossa imbarcazione, la «Henry Morgan», battente bandiera inglese, lunga più di 20 metri.

Nei giorni scorsi l'unità era stata messa sotto sequestro dal tribunale civile di Genova per una complessa vicenda di debiti e crediti in cui è coinvolto l'armatore inglese Michael Batty, di 39 anni, e sua moglie, ufficialmente proprietaria dell'imbarcazione.

Michael Batty, la moglie e tre marinai sono saliti sullo Yacht, sotto sequestro nel porto di Genova, e hanno preso il largo, intenzionati a raggiungere a tutti i costi la Francia. Non si sono dati per vinti nemmeno quando sono stati intercettati dalla Finanza che per fermarli ha sparato prima in aria e poi contro lo scafo alcune raffiche di mitraglia.

Non ottenendo alcun effetto, i finanzieri si sono infine decisi a compiere l'arrembaggio: il comandante Batty e gli altri si sono allora arresi e sono stati fermati in attesa che la magistratura li interroghi e decida se arrestarli o denunciarli a piede libero.

Sanremo: trattative per la nuova giunta

Sanremo, 2 novembre.

(r.o.) Il «quadripartito» (dc, psi, psdi e pri) si ripresenta venerdì, in Consiglio per portare avanti la candidatura del sindaco dc Osvaldo Vento e della giunta che dovrà sostituire l'esecutivo presieduto attualmente dal liberale Giuseppe Rovere.

Domattina una delegazione della democrazia cristiana avrà un ennesimo incontro con i liberali: la coalizione infatti, allo stato delle cose, dispone soltanto di 19 voti (15 dc, 2 psi, 1 psdi, 1 pri), ed il «quorum» necessario è 21 voti. I liberali, fin dalla vigilia del precedente consiglio non si erano del tutto dichiarati contrari ad appoggiare, dall'esterno la nuova giunta: pare si sia «trattato», per questo, un posto di commissario al casinò.

Sempre i liberali hanno avuto, ieri sera, un meeting con gli indipendenti di Nuova Sanremo. Su questo incontro non sono state diffuse precise notizie anche se alcune voci, stamane, parlavano di una possibile coalizione degli indipendenti con il pci ed alcuni dissidenti di altri gruppi politici.

Nuovi dirigenti dell'Anpi imperiese

Imperia, 2 novembre.

(b. m.) Fernando Bergonzi è il nuovo presidente provinciale dell'Anpi, l'associazione nazionale partigiani d'Italia. E' stato eletto dal comitato direttivo provinciale che era stato nominato nel corso dell'assemblea provinciale svoltasi a Taggia il 24 ottobre scorso.

Il comitato direttivo provinciale ha anche deciso le altre cariche: Sandro Badellino sarà il segretario, membri Milo Acquarone, Germano Belgrano, Franco Bianchi, Eolo Castagno, Lorenzo Musso, Franco Magurno.

ECONOMICI

VENDO bellissimi cuccioli coker neri alta genealogia. Telefonare ore pasti 019 [illegible]

Interviene nel dibattito il dottor Giovanni Lotti del Comitato sanremese

"Perché è necessaria l'università del Ponente,,

(Dal nostro corrispondente)
Sanremo, 2 novembre.

(r. o.) Numerose le reazioni, nel Ponente ligure, alla mancata presentazione al governo, da parte della Regione Liguria, del parere sull'istituzione di una nuova sede universitaria. Il Ponente sollecita in tutti i modi la formazione di un ateneo, ma la Regione indugia. Perché?

Nel dibattito interviene il professor Giovanni Lotti, uno dei promotori del comitato «Pro Università nel Ponente», costituito a Sanremo oltre un anno fa, allo scopo di elaborare un dettagliato studio su questo argomento. «*La Liguria* — dice Lotti — *ha il 29,9 per cento di studenti in eccesso, contro il 20,5 per cento del Piemonte, il 6,5 per cento del Veneto. Tra le regioni del Nord, è dunque preceduta solo dalla Lombardia, col 49 per cento e, di stretta misura, dall'Emilia Romagna, col 32,1 per cento. La Liguria, però, a differenza di queste ultime due regioni, ha una sola sede universitaria, quella di Genova*».

Prosegue Lotti: «*Stabilendo l'opportunità di istituire un nuovo ateneo, non si deve tenere conto solo dei confini geografici. Per questo a un'Università nel Ponente sarebbero interessati anche gli studenti dell'area che va dalla piana di Albenga al confine francese, e che si estende alla provincia di Cuneo, nella quale la Regione Piemonte ha rinunciato a qualsiasi insediamento universitario. La presenza oltre frontiera dell'ateneo di Nizza* — dice ancora Lotti —, *forte di numerose facoltà, impone al Ponente ligure la necessità di colmare questo divario sul piano dell'istruzione universitaria*».

Gli obiettivi di Lotti non si fermano ai problemi contingenti: «*In questo modo si avrebbe la possibilità di avviare una cooperazione internazionale, un bilinguismo universitario finora mai sperimentato in Italia, magari un titolo di studio valido anche all'estero. Tutto questo anche nella prospettiva dell'unità europea*».

Sanremo è la città italiana con più di 50 mila abitanti che dista il maggior numero di chilometri da una sede universitaria. «*Il danno maggiore, se non si ovvia con diverse iniziative al vuoto d'azione della giunta regionale, lo subisce proprio il Ponente. Un insediamento universitario deve tenere conto anche del tipo di economia esistente nella zona in cui lo si colloca. L'Università darebbe fiato alle strutture alberghiere, che sono in difficoltà*».

Conclude il professor Lotti: «*Non c'è dubbio che, per la provincia di Imperia, le facoltà prioritarie sarebbero quelle di agraria, con specializzazione floricola, e di lingue, per le esigenze turistiche di tutta la zona*».

Dopo quella della dc

Sedi psi e psdi bruciate a Cairo

Cairo Montenotte, 2 nov.

(b. b.) Oltre alla sede della democrazia cristiana, anche quelle del psi e del psdi sono state danneggiate dalle fiamme appiccate da teppisti rimasti ignoti.

Strade interrotte, campagna devastata

Il territorio albenganese sconvolto dal maltempo

Compromesso il 40 per cento del raccolto in pianura - Una voragine sul lungomare di levante - L'Arroscia, a Villanova, ha provocato gravi danni agli argini

(Dal nostro corrispondente)
Albenga, 2 novembre.

E' più grave del previsto il bilancio del maltempo che s'è abbattuto sull'Albenganese la scorsa settimana: gli ortaggi invernali coltivati nella vasta piana ingauna hanno patito danni ingenti e si ritiene che il 40 per cento del raccolto, secondo una stima molto cauta, andrà perduto. Più difficile valutare il danno in termini finanziari, poiché le quotazioni delle verdure variano a seconda dell'andamento del mercato, ma le perdite si possono indicare con sicurezza in centinaia di milioni.

La pioggia ha rallentato anche l'attività di numerosi esportatori che operano sul mercato di Albenga. Il direttore commerciale della Cooperativa l'Ortofrutticola, Silvio Roverato, dice: «*Non disponiamo ancora di precisi consuntivi, perché il danno varia da zona a zona o seconda delle caratteristiche del terreno. L'acqua è stata assorbita nei terreni sabbiosi, ma ha ristagnato in zone meno permeabili, rovinando il raccolto*».

Le colture che maggiormente hanno subito la violenza e le conseguenze della pioggia sono le erbe aromatiche, prezzemolo e aneto. Il porro, generi che alimentano l'esportazione agricola verso i Paesi scandinavi, carote e finocchi, destinati al mercato interno e le piantagioni di carciofo, molto pregiato, che di solito si comincia a raccogliere nel periodo delle feste natalizie. Gli inconvenienti causati dall'eccessiva umidità si notano nelle foglie che ingialliscono.

Anche il raccolto tardivo del pomodoro «tondo-liscio», che in questa stagione viene avviato sia sui mercati interni sia su quelli esteri, ristagna. Il prodotto, già scarso e di qualità scadente, è stato ulteriormente danneggiato dalla pioggia. Stamane al mercato, con l'asta della cooperativa agricola, ve n'erano pochissime partite: si spuntano prezzi buoni, intorno alle 500 lire il chilo, ma il prodotto si deteriora nel volgere di quarantotto ore. Nell'entroterra si sono avuti danni alle colture floreali, in maggior misura per le violette.

Mareggiate e torrenti in piena hanno completato il quadro. Ad Albenga, sul lungomare di levante, causa la violenza dei marosi, si è aperta ieri sera una voragine sotto il piano stradale; vigili urbani e carabinieri hanno dovuto chiudere al transito un centinaio di metri di carreggiata. L'asfalto ha ceduto, aprendosi intorno ad un'enorme buca scavata dall'erosione marina; anche sul lungomare di ponente le onde hanno eroso un tratto di strada presso la foce del fiume Centa e le auto possono transitare a senso unico alternato.

A Villanova, in prossimità dell'abitato, la piena del torrente Arroscia ha eroso la sponda destra per un tratto di circa duecento metri e una profondità di venti metri in una zona adiacente il campo sportivo e la piazza del monumento ai caduti. E' scomparsa una strada che raggiungeva i poderi a ridosso della testata Est della pista aeroportuale. Si ritiene siano stati asportati dall'acqua oltre diecimila metri cubi di terreno che in parte costituiva l'argine naturale del torrente e in parte vi era stato riportato per allargare la piana.

Il vicesindaco di Villanova, Augusto Isoleri, dice: «*L'ingegner Bianco, del Genio civile, ha fatto un sopralluogo e consiglia di costruire con urgenza un argine che potrà costare dai 70 ai cento milioni. Il nostro Comune non dispone di questa somma. Altri interventi di carattere provvisorio rappresenterebbero uno spreco di denaro*». Il Comune di Villanova ha chiesto contributi finanziari alla Regione Liguria e al ministero dell'Interno; la popolazione, tra cui molti soci della Polisportiva Villanovese, che temono di veder scomparire il campo di calcio per l'attività giovanile, hanno assicurato la manodopera gratuita per l'esecuzione dei lavori.

Giuseppe Morchio

Forse presto la soluzione

Manca centro dialisi i malati imperiesi "vivono,, nella paura

(Nostro servizio particolare)
Imperia, 2 novembre.

Sedici persone, che soffrono di insufficienza renale, un giorno sì e uno no partono dalla provincia di Imperia per recarsi a Ceva, Savona, Genova, e soprattutto Albenga, per sottoporsi alla dialisi, il trattamento con il rene artificiale, la macchina che consente loro di continuare a vivere.

Questa sconcertante realtà emerge dalla relazione annuale della sezione ligure dell'Aned, l'associazione emodializzati, che sottolinea anche come la provincia di Imperia sia l'unica, delle quattro liguri, a non essere dotata di un centro nonostante i suoi sei ospedali e le quattro cliniche private. Ma la situazione sarebbe ancora peggiore: alcuni malati della provincia, le cui condizioni imporrebbero la dialisi, non riuscirebbero a trovare posto nei centri vicini, ormai sovraffollati. In molti casi può equivalere a una condanna a morte.

La sezione imperiese dell'Aned ha più volte sollecitato interventi e qualche cosa, sia pure lentamente, si sta muovendo. Un istituto bancario genovese, infatti, ha offerto all'amministrazione dell'ospedale civile di Imperia di finanziare completamente la realizzazione di un centro dialisi, che potrebbe servire alle esigenze, purtroppo crescenti, di tutta la provincia. La proposta diventerà realtà? Troppo spesso, in passato, in provincia di Imperia si è parlato di reni artificiali, ma quasi sempre non si è trattato altro che di dolorose illusioni, puntualmente smentite dai fatti.

«*Da parte nostra c'è la volontà di affrontare e risolvere questo problema* — dice il dottor Lorenzo Ardizzone, che presiede il consiglio d'amministrazione dell'ospedale civile di Imperia —. *Le difficoltà, naturalmente, sono molte. Il centro dialisi va, a mio avviso, inserito nel quadro di una programmazione ospedaliera chiara, soprattutto coordinata con quella dell'ospedale di Sanremo, generale e provinciale come il nostro. Gli ospedali devono avere specializzazioni differenziate*».

La soluzione, che in ogni caso non appare immediata, è però legata in gran parte alle decisioni degli organi regionali. L'ospedale di Imperia disporrebbe dei locali necessari al centro dialisi, ma dalla regione dovranno arrivare precise garanzie sul personale. «*Per la dialisi occorre personale specializzato e numeroso* — dicono i responsabili del nosocomio imperiese —, *ma attualmente, con le assunzioni bloccate, non siamo in grado neppure di sostituire i dipendenti in malattia. Sarebbe impensabile, in questo quadro, allestire un centro dove il personale deve garantire turni continui, a rotazione*».

In Liguria, attualmente, ci sono 212 posti-dialisi: di questi soltanto 32 (21 ad Albenga e 11 a Savona) si trovano nel Ponente ligure; gli altri sono tutti a Genova e nel Levante. Una sperequazione, fin troppo evidente, che la realizzazione di un centro, opportunamente inserito in un ospedale sufficientemente attrezzato, potrebbe limitare. «*E' anche un problema umano* — sottolineano i responsabili dell'Aned —. *Gli ammalati ora sono costretti a lunghi e faticosi viaggi, gravosi dal punto di vista economico. Nelle condizioni attuali non possono vivere una vita normale, non possono essere inseriti nella società e nel lavoro, con i disagi che debbono sopportare*».

In provincia di Imperia il problema è venuto, più di una volta, alla ribalta con aspetti a volte sconcertanti. A Bordighera, nelle cantine dell'ospedale «Saint Charles», per lungo tempo ci sono stati due reni artificiali nuovi, imballati e inutilizzati, donati da una signora torinese: l'ospedale non poteva usufruirne, nonostante avesse predisposto i locali necessari perché la programmazione ospedaliera regionale non prevedeva questo servizio (inserito nei previsti «dipartimenti d'urgenza») in un ospedale «zonale» come quello di Bordighera.

Non sono mancate neppure le sottoscrizioni popolari, anche se hanno ottenuto risultati largamente insufficienti alle necessità.

Bruno Monticone

Cacciatori fortunati nei primi due giorni della stagione venatoria

Strage di cinghiali (100) nell'Imperiese Donne col fucile per l'apertura a Savona

Bottino abbondante anche in Valbormida e sulle alture savonesi - Sette esemplari per una "squadra" di Bardineto

(Nostro servizio particolare)
Savona, 2 novembre.

(b.b.) *Quattromila le doppiette puntuali all'appuntamento dell'apertura della caccia al cinghiale. Le squadre, composte, come prevedono le disposizioni del comitato caccia, da un minimo di dieci a un massimo di trenta persone, hanno setacciato l'entroterra della provincia.*

Le zone più battute sono state l'entroterra di Savona e Albissola (Stella, Naso di Gatto e Ferriere), quello Albenganese e le montagne circostanti Calizzano, Bardineto e Osiglia. In queste ultime località vivono ancora i cinghiali della specie denominata «francese», la razza più pregiata, mentre nell'entroterra Savonese sono numerosi quelli liberati dal comitato caccia, importati dalle nazioni dell'Est e particolarmente prolifici.

La squadra di Mario Panizza, di Bardineto, trenta cacciatori che conoscono palmo a palmo le montagne della zona, dove lavorano abitualmente, hanno abbattuto tre magnifici esemplari «francesi», dopo averli snidati dalle località Barozzo e Laquetta. Tre sono caduti sotto i colpi di Sergio Fracchia e Piero Revetria, della squadra di Calizzano — Borgo, «capitanata» dai fratelli Giuseppe e Angelo Riolfo. Uno è un magnifico maschio del peso di oltre novanta chili, e con lunghe zanne che il minore dei due fratelli, Giuseppe (Pinotto per gli amici), ha già prenotato per appendere come trofeo ai muri del bar di cui è titolare. Più abbondanti, anche se di minor pregio, le prede dei cacciatori di Cairo, una delle sezioni più numerose della provincia: sette gli animali uccisi.

Tre capi sono stati abbattuti dalle squadre di Legino e cinque sono caduti sotto il tiro delle squadre di Quiliano e Noriasca. A Quiliano la passione per la caccia al cinghiale ha contagiato anche le donne. Fra le seguaci di Diana (la loro squadra ha abbattuto tre magnifici esemplari) due signore: Fidalma Briano e Isetta Marcella, 37 anni la prima, 38 la seconda.

Imperia, 2 novembre.

(b. m.) *Un centinaio di cinghiali sono stati abbattuti nelle prime due giornate di caccia in provincia di Imperia. Nella sola Valle Argentina, secondo le prime notizie, ne sarebbero stati uccisi almeno settanta; altri trenta sono caduti in Val Nervia, mentre a Pieve di Teco, in Valle Arroscia, una sola squadra di cacciatori ne ha abbattuti sette. In Valle Impero ne sono stati segnalati tre, uccisi a Lucinasco, oltre a qualche capo isolato ad Aurigo, Borgomaro e San Bernardino di Conio.*

Il grosso bottino dei cacciatori sembra sia dovuto soprattutto alla possibilità di cacciare per due giorni consecutivi. La caccia al cinghiale, infatti, è aperta solo al martedì, al giovedì e alla domenica fino al 10 dicembre.

Non si segnala alcun incidente. Sembra che i cinghiali siano stati spinti verso il basso dal freddo rigido delle ultime ore nella parte alta delle vallate. Questo spiegherebbe il gran numero di capi abbattuti in Valle Argentina, da dove i cacciatori sono tornati portando sulle auto i trofei degli animali abbattuti.

La Valle Argentina, con la Val Nervia, la Valle Arroscia e la Valle Impero, sono state le zone più battute, quelle dove si ritiene vivano i 1500-2000 capi di cinghiali stimati nella zona. Si attendono ora le decisioni del comitato provinciale della caccia: l'alto numero di capi abbattuti potrebbe anche far chiudere anzitempo

Quiliano. Cacciatori soddisfatti della prima battuta (Telefoto Ferrando)

Una spesa di oltre 154 milioni

Comunità del Polupice tante le strade nuove

Pietra Ligure, 2 novembre.

(*a.d.*) Il Consiglio regionale ligure ha approvato il programma di attività predisposto dalla Comunità montana del Polupice. Prevede interventi a favore dell'agricoltura, opere pubbliche e di bonifica montana, apertura e sistemazione di strade rurali, corsi di formazione per agricoltori, istituzione di servizi antincendio boschivi, e uno studio del piano di sviluppo e delle acque. La spesa complessiva è di oltre 154 milioni di lire.

Questi i principali lavori: strada Gros a Balestrino; acquedotto e strada rurale per Carre a Boissano; acquedotto Ciri-capoluogo strada Borgata Canto e strada rurale Cia-Canto a Calice Ligure; strada Olle-Bottassano, strada rurale Costa-Calvisio e pulizia alveo del torrente Sciusa a Finale Ligure; acquedotto e strada rurale Bric Tampa a Giustenice; strada Verzi-Santa Libera e strada interpoderale Verzi a Loano; strada Vigliuzzi-Santi e strada rurale Borgate Bosci, Staricco, Finocchi e Picchi a Maiolo; strade interne di Orco e Strada Caviglia ad Orco Feglino; strada Ranzi-Santa Libera e strada di collegamento con Castelbianca a Pietra Ligure; strada Scuole e strada rurale Fornace-Pian d'Arena a Rialto; sistemazione scuola materna e strada rurale Montecuto e Bandigliasso Toirano; strada Fondovalle Bardino Nuovo-Magliolo e Tovo San Giacomo; acquedotto e sistemazione terreno comunale a Vezzi Portio.

Parte di queste opere saranno realizzate direttamente dalla Comunità montana, mentre l'esecuzione di altre sarà affidata ai Comuni. «*L'approvazione del programma* — afferma Luigi Bolla, presidente della Comunità montana del Polupice, che ha sede a Finale Ligure e raggruppa tredici comuni — *corona il nostro lungo lavoro di individuazione delle esigenze della popolazione dell'entroterra. Adesso potremo finalmente dare inizio a concreti interventi, ai quali sono da aggiungere opere di bonifica montana già in corso di attuazione per un importo di 45 milioni*».

C'erano centinaia di richieste di licenza edilizia

Piano regolatore per Tovo S. Giacomo diga alla speculazione nell'entroterra

(Dal nostro corrispondente)
Tovo S. Giacomo, 2 nov.

Primo comune della Val Maremola, Tovo San Giacomo si è dotato di un piano regolatore. Lo strumento urbanistico servirà da freno alla speculazione edilizia che, ormai satura la vicina Pietra Ligure, stava indirizzandosi verso l'entroterra. «Abbiamo deciso di affrettare la stesura del piano — *spiega il sindaco, Nino Accame* — perché negli ultimi tempi avevamo avuto centinaia di richieste di licenze edilizie, e ovviamente, con i limitati mezzi di cui disponevamo, non era possibile respingerle in blocco ed evitare così che al verde delle vallate si sostituisse il cemento».

Per ostacolare un disordinato sviluppo di fabbricazione era già stato approvato un regolamento edilizio piuttosto restrittivo, poi la legge regionale aveva posto vincoli ancora più saldi. «Soltanto con lo strumento urbanistico, redatto dall'architetto Aldo Simonetti di Savona, si potrà però avere una precisa pianificazione del territorio» *aggiunge Accame.*

Il piano regolatore di Tovo San Giacomo è nato dopo decine di riunioni con la popolazione, con i rappresentanti degli agricoltori e con i membri della commissione edilizia. «La difficoltà maggiore — *continua il sindaco* — consisteva nel tener presente tanto le esigenze dell'economia agricola quanto quelle della cittadinanza pendolare, che lavora in Riviera».

Poche sono le zone ad espansione intensiva: due a Bardino Nuovo, tre a Bardino Vecchio e due nel capoluogo. Tutte prevedono case mono o bifamiliari, con rare eccezioni di piccoli edifici. Lo scopo è quello di preservare il paesaggio. Per questo, inoltre, il piano indica alcune aree «di protezione naturale» destinate al rimboschimento, nelle quali l'edificazione è tassativamente vietata. Interventi di conservazione e risanamento saranno ammessi nei centri storici, oggetto di piani particolareggiati di zona.

Non è stato dimenticato il turismo, attività nascente in Val Maremola: «E' consentita la costruzione di alberghi — *osserva Accame* — ma con la clausola che si provveda alle opere di urbanizzazione e ai fabbisogni di aree per i servizi». *Per la fretta di adottarlo prima delle elezioni per il rinnovo del Consiglio comunale, lo strumento urbanistico presenta anche alcuni difetti. I principali sono: un'innovazione di indici nella zona alberghiera e diverse imprecisioni nella zona di espansione intensiva e nell'indicazione dei servizi.*

Stefano Delfino

Spettacoli e Taccuino

GENOVA

ALCIONE: Dalla Terra alla Luna. AMBASSADOR: Mark colpisce ancora. AMBRA: Invito a cena con delitto. ARISTON: Safari Express. ASTOR: Taxi driver. AUGUSTUS: Missouri. AURORA: Novecento atto primo. ELIOS: Mary Poppins. GIOIELLO: Che dottoressa ragazzi. GRATTACIELO: Il deserto dei tartari. LUX: Piccoli gangster. NUOVO PALAZZO: Mary Poppins. OLIMPIA: Cani arrabbiati. ORFEO: Tutti gli uomini del presidente. ... Mr. Klein. RIVOLI: Caro Michele. SMERALDO: Eva nera. STAR: Il ragazzo di borgata. UNIVERSALE: L'innocente. VERDI: Signore e signori buonanotte. POLITEAMA MARGHERITA ... TEATRO GENOVESE: Napoli chi resta e chi parte. CHIAVARI - ASTOR: La pattuglia dei Doberman al servizio della legge. CANTERO: Barry Lyndon. CENTRALE: Per un pugno di dollari. NUOVO: Il quarto dell'Avemaria. ODEON: Due superpiedi a Brooklyn. LAVAGNA - CANTERO: Gli avventurieri del sette mari. SESTRI LEVANTE - CENTRALE: Operazione Siegfried. RAPALLO - GRIFONE: Il grande lack. ITALIA: Lo sparviero. AUGUSTUS: Fora contro il plazza nera. S. MARGHERITA L. - CENTRALE: La vendetta dell'uomo chiamato cavallo. MIGNON: Police Python 357. LUX: La pantera rosa colpisce ancora. RECCO - ANNA: Robin e Marian.

SAVONA

DIANA: Missouri. ELDORADO: L'innocente. ARS: Marlowe il poliziotto privato. ASTOR: Cattivi pensieri.

IMPERIA

[illegible]

BORDIGHERA - OLIMPIA: Caccia al montone. RIVA LIGURE - CORALLO: Il colpaccio. SANREMO - ARISTON TEATRO: L'innocente. CENTRALE: Missouri. SANREMESE: Mary Poppins. CRILLO: Il selvaggio. SUPERCINEMA: Signore e signori buonanotte.

FARMACIE

[illegible]

Liliana Foleughi in Gandaglia

[illegible]